

UOMINI E CAVALLI, SONO RIMASTO L'ULTIMO!



E' l'ultimo artigiano che forgia a mano vestiti e attrezzi per pastori e carrettieri, una sorta di stilista che fabbrica modelli più unici che rari. La sua famiglia, da almeno sette generazioni, ha fatto sempre lo stesso mestiere ma siccome non ci sono eredi la bottega di piazza Francesco Crispi n. 13 ad Agira chiuderà i battenti quando Venerando Cutrona, 82 anni, passerà a miglior vita.

In tutta la Sicilia lo considerano il sarto di "uomini e cavalli" ma da qualche anno si rivolgono a lui anche fantini, appassionati dell'equitazione e collezionisti di indumenti curiosi sia italiani che stranieri. Con la pastorizia quasi scomparsa e con i mezzi agricoli che hanno sostituito i cavalli da tiro Venerando Cutrona non fa più affari d'oro ma, in compenso, serve da straordinaria attrattiva per turisti e visitatori che giungono a frotte nella sua bottega di fine settecento dove taglia e cuce antiche stoffe ormai quasi sconosciute.

Rafia, crine, lino grosso, tela cerata non hanno segreti per lui ma la manipolazione di questi materiali desueti è diventata quasi una ricetta misteriosa che il vegliardo, comunque, non è disposto a svelare: "... Questo completo per pastore è fatto con lino grosso e tela di cotone – dice Cutrona – ci vuole forza per ritagliare le stoffe e forza per cucirle a mano. Orli e cerniere si cuciono a macchina ma tutto il resto si deve saper fare sennò diventa un capo scomodo. E' resistente alle intemperie e alla durezza del lavoro di pecoraio.

Diventa anche un indumento caldo se sotto si ha l'accortezza di mettere la maglia di lana. Giovani che vogliono imparare il mestiere non ce ne sono. Nemmeno in famiglia, quindi... Quando vedrete la bottega chiusa vuol dire che me ne sarà andato nell'altro mondo e addio vestiti per uomini e basti per cavalli e muli!...". L'anziano artigiano costruisce anche mantelle impermeabili ricavate da una specie di tela bitumata a mano che garantisce la completa tenuta all'acqua trattenendo nel suo interno il calore del corpo.

Stessa cosa per gli ombrelli, fabbricati rigorosamente a mano e resistenti a qualsiasi uso. Altro che quelli moderni a scatto: "... Macchè questi riescono a durare anche mezzo secolo se ben utilizzati – aggiunge Cutrona – pensate che ne ho rivisto uno fatto da me e recante la mia firma dopo ben quarant'anni! Ce lo aveva un pastore di Messina che, rivendendomi, me lo ha fatto vedere. Che commozione...". L'uomo

fabbrica anche briglie per cavalli e muli, selle e paramenti per animali da soma ma anche borse da lavoro e contenitori per lunghe permanenze nella campagne durante l'alpeggio o la transumanza di ovini e bovini:"... Prima si debbono scegliere bene i materiali come le corde e poi bisogna saperle intrecciare – continua nonno Venerando, come lo chiamano in paese – c'è un metodo antichissimo che serve a renderle resistenti come l'acciaio, flessibili come la plastica e morbide come la seta.

Lo inventarono prima i Sicani, secoli e secoli avanti Cristo, poi se ne appropriarono i Romani ed è giunto a noi, pensate, per memoria orale. Cioè trasmessa di padre in figlio. Da generazioni e generazioni... Di che cosa si tratta, nemmeno a parlarne. Non svelo il segreto perché non c'è nessuno che ha intenzione di proseguire il mio lavoro. Tanto vale che muoia con me...". Sono in molti a chiedersi come farà l'anziano artigiano a intrecciare e rimpicciolire sino a esili fili di stoffa le grosse corde da tiro ma il mistero rimane tale e non c'è nulla da fare:"... E' un piacere vederlo all'opera mentre realizza vestiti e ornamenti per pastori e cavalli – afferma Teresa Rebisz, 41 anni, appassionata di storia e di antiquariato – ha una mano velocissima nonostante l'età e l'estro dei grandi sarti.

Chissà che non si possa realizzare una vera sfilata di moda con questi modelli ormai in via d'estinzione. Sono rarità che non debbono scomparire e che raccontano la storia e la cultura della Sicilia dell'entroterra. La stessa che Giuseppe Pitrè e Salomone Marino, i due famosi demologi siciliani, raccontavano nei loro libri di etnistoria...".

Intanto Venerando Cutrona non la finirebbe più di parlare del suo lavoro mentre prepara alcuni indumenti commissionategli da una comunità di Butteri, gli antichi cavalieri della Maremma che si sono rivolti a lui per la confezione di pantaloni e soprabiti da lavoro:"... I miei vestiti vanno bene anche al di fuori della Sicilia – conclude Venerando Cutrona – ma la loro lavorazione è tipicamente isolana dunque la migliore del mondo. Chissà che con un po' di pubblicità non possa realizzare vestiti e incerate per i cow-boy americani oppure per i cacciatori inglesi! Mi piacerebbe continuare ad essere utile con il mio lavoro. Chiedo forse troppo prima di morire?...".

www.agyrion.it

